

Lavinia, bimba del miracolo



UNA LEZIONE che non dimenticheranno facilmente. È quella che è andata in scena ieri mattina nel Teatro anatomico dell'Archiginnasio, dove gli scolari di IV e V elementare hanno imparato alcune nozioni di anatomia in modo divertente e sotto il segno dell'arte. Erano tutti lì, vicino al 'signor Ugo', il manichino prestato dalla Scuola di medicina e chirurgia del Sant'Orsola, mentre un'attrice, nei panni una bizzarra dottoressa, è salita in cattedra. Intanto, a palazzo Re Enzo, faceva il suo ingresso con i genitori Lavinia, una bimba nata prematura, di appena 23 settimane, nel dicembre 2014: un miracolo della scienza. Contemporaneamente, nel Salone del Podestà, il Festival della scienza medica si è aperto con gli studenti dei corsi biomedici, invitati dalle 9 per un tête-à-tête con i vertici di alcuni dei maggiori gruppi farmaceutici, dopo il saluto di Fabio Roversi Monaco, presidente di Genus Bononiae.

COME spiegato da Patrizia Hrelia, professoressa di tossicologia all'Unibo e presidente della società italiana di Tossicologia, «lo

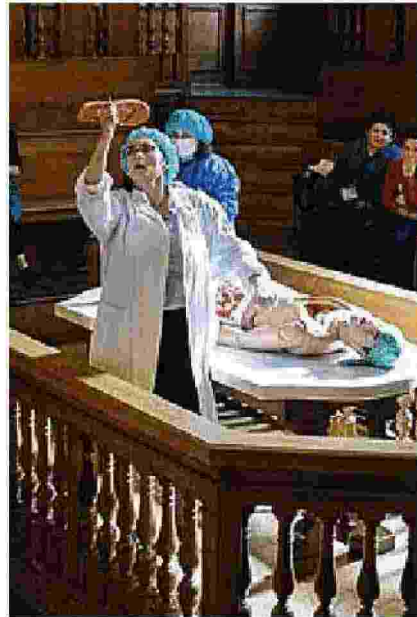
scoopo dell'incontro – organizzato da società italiana di Farmacologia, società italiana di Tossicologia e Farminindustria – è far capire agli studenti le possibilità occupazionali del mondo farmaceutico». Perché, intervengono il direttore medico di Sanofi Italia, Marco Scatigna, rivolgendosi agli studenti: «Tra 20 o 30 anni, qui potreste esserci voi». Un sogno irrealizzabile? Così non è emerso dall'incontro di ieri, dove si è esaltata l'industria farmaceutica, che «anche in questo momento di crisi, è in positivo sotto tutti i punti di vista, a partire da quello occupazionale», commenta Enrica Giorgetti, direttore generale Farminindustria, aggiungendo che «l'Italia è leader in Europa nel settore, seconda solo alla Germania». Stesso concetto da Claudio Borghi, presidente della Società italiana dell'ipertensione: «Spero che il governo noti l'eccellenza delle aziende farmaceutiche». Chiude la conferenza Giorgio Cantelli Forti, professore emerito e presidente della società italiana di Farmacologia: «Bisogna che cresca l'integrazione tra università e lavoro».

Elisabetta Gardini



Peso alla nascita 423 grammi

Una storia ambientata all'aurora della vita. La protagonista è Lavinia, nata prematura, nel dicembre del 2014, di appena 23 settimane al Sant'Orsola e che ieri è apparsa allegra insieme ai suoi genitori tra gli applausi commossi di chi nella Sala degli Atti di Palazzo Re Enzo ne ha rivissuto la storia. A raccontarla, i protagonisti, 'guidati' dal professor Giacomo Faldella, direttore della Neonatologia, nella prima 'Visita in corsia'. Se Lavinia fosse nata anche solo pochi anni fa, coi suoi 423 grammi per 22 centimetri quasi certamente non ce l'avrebbe fatta. «La storia della neonatologia è talvolta anche paradossale», ha detto il professor Luigi Tommaso Corvaglia, responsabile della Terapia intensiva neonatale del Sant'Orsola.



COMMOZIONE

Lavinia in braccio al professor Giacomo Faldella, direttore della Neonatologia del Sant'Orsola; sopra, la lezione per gli scolari nel Teatro anatomico dell'Archiginnasio

